

Scheda biografica cartografi – DISCI

ANDREA ZANDONAI – VERSIONE PROVVISORIA

Nome	Piaggia Carlo.
Qualifica	Geografo - esploratore e geografo - cartografo.
Istituto di appartenenza (istituti governativi; società geografiche e coloniali; istituti cartografici privati e case editrici)	▪ Società geografiche e coloniali: Società Geografica Italiana.
Biografia	Nato a Badia di Cantignano (Lucca) il 4 gennaio 1827; morto a Carcoggi (Sennar) il 17 gennaio 1882.
Relazioni di parentela	
Formazione	La povertà familiare costringe il Piaggia, una volta ottenuta la licenza elementare, ad abbandonare prematuramente gli studi per aiutare il padre mugnaio.
Attività professionale	<p>La vita dell'Autore è fortemente legata all'Africa, un continente per gran parte ignoto alla società europea del tempo: già all'età di ventiquattro anni, infatti, egli è a Tunisi, dove trova lavoro come rilegatore di libri e giardiniere, e successivamente ad Alessandria d'Egitto, città in cui svolge l'attività di verniciatore.</p> <p>A qualche anno dopo risale la sua prima esperienza esplorativa: raggiunta Chartum insieme a Luigi Brunetti e risalito con lo stesso e con il Bartelloni il Nilo e la regione abitata dai Scilluc fino al sesto grado di latitudine, il Piaggia giunge da solo a Gondocoro il 6 maggio 1857; compiuta un'altra escursione nell'alto Nilo coadiuvato da Alfonso De Marzac, ritorna a Lucca il 20 febbraio 1859.</p> <p>Il 22 gennaio 1860 l'Autore intraprende l'esplorazione del territorio compreso fra Suez e Gedda; incontrato però Orazio Antinori a Suachim, decide di accompagnarlo in un viaggio di studi nel bacino del Bahr-el-Gazal. Una crescente curiosità per i Niam Niam porta il Piaggia ad entrare nel loro paese il 14 novembre 1863, dopo aver attraversato il lago Noer (il 22 febbraio 1863), risalito nuovamente il Bahr-el-Gazal e superato Rek (il 22 marzo). Il tempo qui trascorso gli permette di conoscere luoghi fino a quel momento del tutto ignoti (Marindo e Chifa, ad esempio) e di riportarne dettagliate notizie geografiche, etnografiche, linguistiche e naturalistiche. Esaurite le provviste, il 28 luglio 1865, dopo quasi due anni di soggiorno, egli riprende la via del ritorno e il 2 settembre arriva a Chartum.</p> <p>Grazie alla sua passione per la caccia e alla sua approfondita conoscenza dell'Africa, nel 1871 Piaggia viene incaricato da Giacomo Doria, presidente</p>

della “Società Geografica Italiana”, di raggiungere O. Antinori in Etiopia, per aiutarlo nelle ricerche naturalistico - scientifiche fra i Bogos, commissionategli dal Museo di Storia Naturale di Genova. Egli, perciò, parte da Lucca il 2 gennaio 1871 e, dopo una breve sosta ad Alessandria, il 2 marzo sbarca a Massaua; da qui, attraversando il deserto del Samhar e percorrendo la via di Lebca, incontra l’Antinori nella valle dell’Anseba e lo convince a posticipare la data del rientro in patria, per sfruttare al meglio il periodo propizio alla caccia. Dopo parecchi mesi di raccolte naturalistiche, in ottobre quest’ultimo torna a Massaua, mentre l’Autore, timoroso di inimicarsi il capo abissino Abbakaiss, riesce a raggiungerlo solo un mese più tardi. Nonostante la partenza dell’Antinori per l’Italia, il Piaggia decide di rimanere nella città africana per occuparsi della costruzione di un pontile presso Zula e dedicarsi in modo più continuativo alla caccia. Spinto dalla vana promessa di un impiego statale fattagli dal Munziger, governatore di Massaua, nel maggio del 1872 compie con scarso successo ricognizioni al margine dell’altopiano etiopico, volte a localizzare luoghi ricchi di minerali di rame; egli, inoltre, in ottobre visita la penisola di Buri insieme al giovane scienziato tedesco I. M. Hildebrandt.

L’anno seguente l’Autore accetta di accompagnare il console francese De Sarzach in una missione a Debra Tabor presso il re Giovanni d’Etiopia; i due, quindi, nell’agosto 1873 lasciano Massaua insieme all’entomologo A. Raffray e, passando per Ghinda, Asmara e Debaroa, arrivano ad Adua, dove sono costretti a fermarsi per un mese circa, in attesa di ricevere dal re Giovanni l’autorizzazione a continuare il viaggio. Il 24 novembre la comitiva giunge a Debra Tabor, ma non trova il re, partito per il Goggiam con il suo esercito per sconfiggere il ribelle Ras Adal. Le crescenti incomprensioni reciproche portano De Sarzach e il Piaggia a raggiungere l’accampamento del re percorrendo strade differenti; lì, quest’ultimo manifesta all’inizio una netta predilezione per il francese, relegando l’esploratore lucchese alla funzione di armaiolo, poi, infastidito dalla loro litigiosità, ne dispone l’allontanamento dal suo regno. Attraversando la località chiamata Tolosc’ e i villaggi Meccera e Bahr Dari, il 19 dicembre 1873 l’Autore arriva a Corada, una piccola città situata sulla riva meridionale del lago Tana, e vi rimane per tutto il tempo necessario a circumnavigare il lago appena citato e compiere una ricognizione della sua isola più grande. All’inizio del 1875, portando con sé migliaia di piantine di caffè convinto di poterle acclimatare in Sicilia, lascia Corada e il 29 marzo 1875 arriva a Chartum, passando per Tagussa, Metamma, Ghedaref e Wad Medani.

Nei mesi di agosto e settembre del 1875 il Piaggia compie un’escursione sul grande fiume allora noto come Nilo Bianco insieme a Romolo Gessi, col quale successivamente raggiunge Gordon, governatore del Sudan, nell’alto Nilo.

Su incarico del Gordon, egli risale il Nilo in barca da Dufilé e nel 1876 scopre il lago Capechi, oggi giorno conosciuto come Kioga.

Rimpatriato nella primavera del 1877, nel settembre dell’anno seguente l’Autore è nuovamente a Chartum, pronto a riprendere il progetto di esplorazione dei territori sud-occidentali dell’Etiopia, risalendo il Nilo Azzurro, e a raggiungere Fadasi e il Sobat, un affluente del Nilo il cui corso a quel tempo era poco conosciuto.

Partendo sempre da Chartum, nel marzo del 1879 il Piaggia perviene a

	<p>Carcoggi e, con una piccola carovana, a Famaka, dove decide di fermarsi per alcuni mesi, in attesa di un'occasione favorevole al proseguimento della sua missione e all'incontro con i Beni Sciangol; le condizioni di viaggio estremamente insicure, tuttavia, lo costringono ad abbandonare il progetto (ripreso poi da G. Bianchi) e a fare ritorno a Chartum all'inizio del 1880. Come R. Almagià afferma, le esperienze vissute durante il suo soggiorno a Famaka, oltre a rafforzare la sua opinione negativa sull'operato europeo in Africa, portano l'esploratore lucchese a rifiutare l'offerta fattagli dal pascià Rauf, successo al Gordon, di assumere la carica di ispettore governativo della zona di Fascioda.</p> <p>Appreso che due membri di una spedizione inviata dalla "Società Geografica Italiana" in Etiopia, Antonio Checchi e Giovanni Chiarini, sono stati fatti prigionieri e confinati a Cialla nel Ghera, l'Autore decide di risalire nuovamente il Nilo Azzurro per soccorrere e liberare i suoi connazionali; partito il 6 luglio 1880, a novembre giunge a Famaka e, a causa dell'ostilità delle autorità locali, può riprendere il viaggio solo il 29 gennaio 1881. Il 6 febbraio dello stesso anno, quindi, arriva a Beni Sciangol, ma, arrestato e trattato quasi come uno schiavo, in quanto sospettato di spionaggio circa il traffico degli schiavi, è obbligato ad abbandonare il suo desiderio di riprendere la via per Fadasi; spossato e abbattuto per gli ostacoli incontrati, nell'aprile 1881 ritorna a Chartum.</p> <p>Alla fine del 1881 il Piaggia accetta l'invito dell'olandese G. M. Schuver, fermato a Gorgura, capoluogo del Fadasi, da una forte febbre, di guidare una piccola carovana da Chartum a Fadasi in suo soccorso. Partito il 24 dicembre, incurante della precaria salute, il 7 gennaio del 1882 arriva a Carcoggi; logorato dalla malattia, muore dieci giorni dopo e il suo corpo viene sepolto ai piedi di un baobab.</p> <p>Da quanto sinora affermato si può concludere, quindi, che all'Autore va riconosciuto il doppio merito di esser stato il primo ad avventurarsi in territori del tutto ignoti alla società europea del tempo e, soprattutto, di aver saputo rendere linguisticamente le aree esplorate e le persone incontrate; le informazioni da lui fornite, inoltre, sono risultate estremamente utili per la costruzione di carte e hanno agevolato il lavoro dei viaggiatori a lui succeduti.</p>
<p>Carte rilevate (topografiche, dimostrative, tematiche)</p>	
<p>Carte derivate (dimostrative, tematiche)</p>	<p>“Carta del viaggio fatto da Carlo Piaggia nell'anno 1876 da Dufli al Lago Capechi”, scala in miglia geografiche, in: <i>Bollettino della Società Geografica Italiana</i>, vol. XIV, 1877, a seguito di p. 410;</p> <p>“Sviluppo del Lago Capechi”, in: <i>Bollettino della Società Geografica Italiana</i>, vol. XIV, 1877, a seguito di p. 410.</p>
<p>Altre opere di interesse geografico e cartografico</p>	

Bibliografia Studi	<p><u>Opere di Carlo Piaggia:</u></p> <p>C. Piaggia, “Esplorazioni del lago Alberto e del Copechi”, in: <i>Bollettino della Società Geografica Italiana</i>, 1877, pp. 380-391;</p> <p>C. Piaggia, “Relazione di viaggio nell’Abissinia e nel Goggiam”, in: <i>Bollettino della Società Geografica Italiana</i>, vol. XII, 1875, pp. 469-603;</p> <p>C. Piaggia, <i>Dell’arrivo fra i Niam - Niam e del soggiorno sul lago Tsana in Abissinia: lettura tenuta alla R. Accademia di Lucca nell’Adunanza del 28 novembre 1877</i>, Tip. Giusti, Lucca, 1877;</p> <p>C. Piaggia, “Semplicità e miseria dei Niam Niam”, in: <i>Continente nero: memorialisti italiani dell’800 in Africa</i>, Guanda Editore, Parma, 1965, pp. 130-156.</p> <p><u>Opere su Carlo Piaggia o la sua attività:</u></p> <p><i>Enciclopedia Italiana</i>, Giovanni Treccani, vol. XXVII, Roma, 1934, pp. 98-99;</p> <p>R. Almagià, “Gli italiani nel bacino medio e superiore del Nilo”, in: <i>L’opera degli italiani per la conoscenza dell’Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico</i>, 1926, pp. 175-176;</p> <p>R. Almagià, “Carlo Piaggia e la penetrazione italiana in Etiopia”, in: <i>Rivista delle Colonie Italiane</i>, 1932, pp. 343-355;</p> <p>R. Almagià, “Il primo viaggio africano di Carlo Piaggia”, in: <i>Bollettino storico lucchese</i>, a. 4, n.1, 1932, pp. 33-60;</p> <p>E. Bassani (a cura di), <i>Nella terra dei Niam - Niam</i>, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1978;</p> <p>C. Bertacchi, <i>Geografi ed esploratori contemporanei</i>, G. De Agostini Editore, Milano, 1929, pp. 228-236;</p> <p>F. Bonola, <i>In memoria di Carlo Piaggia: conferenza letta il 23 settembre 1894 nella grande sala del liceo musicale Pacini</i>, Tip. Baroni, Lucca, 1895;</p> <p>F. Cardon, “Carlo Piaggia e le sue esplorazioni”, in: <i>Nuova Antologia</i>, 15 marzo 1882;</p> <p>A. Carlini, <i>Carlo Piaggia</i>, Paravia, Torino, 1941;</p> <p>A. Carlini - Venturino, <i>Carlo Piaggia e i suoi viaggi nell’Africa orientale ed equatoriale</i>, Paravia, Torino, 1939 (fa parte della collana “I grandi viaggi di esplorazione”);</p>
-------------------------------	---

- G. Cei, "Memorie (Le) di Carlo Piaggia", in: *Rivista Geografica Italiana*, XLVIII, 1941, pp. 225-227;
- E. De Amicis, *Coraggio e costanza: il viaggiatore Carlo Piaggia*, Paravia, Torino, 1895 (fa parte della collana "Viaggi ed avventure illustrati");
- F. Del Beccaro, *Vita di Carlo Piaggia*, Edizioni Del Tempo, Milano, 1937;
- T. Del Carlo, *Le esplorazioni africane e Carlo Piaggia*, Tip. ed. Del Serchio, Lucca, 1882;
- O. Della Croce, *Gli Azande: Carlo Piaggia e i Niam - Niam (1863-1865): tesi di laurea*, Università di Pisa, Anno Accademico 1980-81;
- G. Dinelli, "Per un viaggiatore lucchese del Sudan orientale: Carlo Piaggia", in: *Rassegna nazionale*, f. 16, dicembre 1914;
- G. Francesconi, *Sulla vita e i viaggi di Carlo Piaggia nell'Africa orientale*, Tip. Canovetti, Lucca, 1897;
- T. Fratini (a cura di), *Carlo Piaggia e il suo viaggio tra gli Azande (Niam - Niam) - Carlo Piaggia and his expedition among the Azande people: contributi in onore di un esploratore italiano del XIX secolo: Capannori, 9 maggio - 6 giugno 1998*, Comune di Capannori, 2000;
- M. Lenci, *Le Memorie di Carlo Piaggia. Nuovi contributi alla conoscenza dell'esploratore di Badia di Cantignano*, Istituto Storico Lucchese, Lucca, 1998;
- G. Marinelli (recensione), "(Bonola Bey) In memoria di Carlo Piaggia", in: *Rivista Geografica Italiana*, II, 1895, p. 642
- A. Mori, "Le memorie di Carlo Piaggia", in: *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*, serie VII, vol. VI, fasc. XII, dicembre 1941, pp. 595-604;
- P. Pancrazi, "Carlo Piaggia tra i Niam-Niam", in: *Nel giardino di Candido*, Le Monnier, Firenze, 1950, pp. 245 e seguenti;
- E. Passamonti, "La vita di Carlo Piaggia", in: *Annuario 1937* (a cura dell'Istituto Tecnico Commerciale a indirizzo mercantile "Carlo Piaggia" di Viareggio), serie V, n. 23, pp. 156-206;
- G. A. Pellegrinetti (a cura di), *Due anni fra i cannibali*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1981;
- G. A. Pellegrinetti (a cura di), *Niam Niam: i miei viaggi nell'Africa centrale dal 1851 al 1866*, Mondadori, Milano, 1982 (fa parte della collana "I libri ritrovati");
- L. Pennazzi, *Carlo Piaggia e Romolo Gessi, la loro opera in Africa*, Milano,

	<p>1882;</p> <p>C. Petri, <i>Commemorazione del cav. Carlo Piaggia socio corrispondente della R. Accademia Lucchese letta dal comm. Avv. Carlo Petri</i>, Tip. Giusti, Lucca, 1883;</p> <p>A. Pollera, <i>Carlo Piaggia: commemorazione letta il 18 dicembre 1932-XI alla R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti</i>, Tip. editrice Giusti, Lucca, 1933;</p> <p>G. Puglisi, <i>Chi è? Dell'Eritrea. Dizionario Biografico</i>, Agenzia Regina Asmara, 1952, ad vocem;</p> <p>M. Raffanti, "Un lucchese tra i cannibali", in: <i>Toscana Qui</i> - 3, n. 4, 1983;</p> <p>A. Romiti, "La spedizione nel territorio dei Niam - Niam sulle orme di Carlo Piaggia, 14 febbraio - 4 marzo", in: <i>Rivista di archeologia, storia, costume</i>, Sezione delle Seimiglia dell'Istituto storico lucchese (a cura di), a. 10, n. 2 (aprile - giugno), 1982, pp. 25-54;</p> <p>A. Romiti (a cura di), <i>Le memorie di Carlo Piaggia: nuovi contributi alla conoscenza dell'esploratore di Badia di Cantignano</i>, Comune di Capannori, 1998 (fa parte della collana "Studi Capannoresi", 2);</p> <p>A. Romiti, <i>Il viaggio in Abissinia di Carlo Piaggia, 1871-1875</i>, Comune di Capannori, Istituto storico lucchese, Lucca, 1998 (fa parte della collana "La balestra", 36);</p> <p>G. Tori (a cura di), "I manoscritti di Carlo Piaggia perduti nell'incendio dell'Archivio di Stato di Napoli", in: <i>Rivista di archeologia, storia, costume</i>, Sezione delle Seimiglia dell'Istituto storico lucchese (a cura di), a. 10, n. 2 (aprile - giugno), 1982, pp. 15-24;</p> <p>G. Tori, <i>La formazione giovanile di Carlo Piaggia</i>, Istituto storico lucchese, Lucca, 1980;</p> <p>C. Zaghi, "Edmondo De Amicis e Carlo Piaggia", in: <i>La nuova antologia</i>, 16 marzo 1941, pp. 106-112.</p>
<p>Repertori cartobibliografici</p>	<p>A. G. Pellegrinetti, <i>Le memorie di Carlo Piaggia</i>, collezione "I grandi Italiani d'Africa", Vallecchi, Firenze, 1941 (506 pp., con 18 carte);</p> <p><i>Atlante Stieler</i>, edizione del 1908, tav. 72;</p> <p><i>Atlante Internazionale</i>, Touring Club Italiano, tav. 116-117;</p> <p>"Carta delle sorgenti occidentali del Fiume Bianco secondo i viaggi di Orazio Antinori e Carlo Piaggia, coordinati cogli itinerari di Speke e Grant, Heuglin, Baker e di altri viaggiatori", scala 1:6.250.000, edita da Stab. Geografico Giuseppe Civelli, Milano. Carlo Trzaska, disegnatore/incisore (p. 166), allegata, insieme con "Profili ideali del Bacino del Gazal secondo le osservazioni di O. Antinori", alla relazione Orazio Antinori, "Viaggi di O.</p>

	Antinori e C. Piaggia nell'Africa Centrale”, in: <i>Bollettino della Società Geografica Italiana</i> , fasc. 1, 1868, pp. 91-168.
Edizioni e schede di carte	
Rimandi a altre schede	Vedi schede su Orazio Antinori, Romolo Gessi e Società Geografica Italiana.